

MARTEDÌ A IVREA

Pranzo in carcere per “sprigionare” la magia del bene

Coinvolte tre realtà biellesi: l'associazione “Itaca”, gli studenti dell'alberghiero e il duo di Nora Grand

■ Martedì è stata una giornata speciale per i detenuti del carcere di Ivrea: nel corridoio del terzo piano il “Pranzo d'amore” ha riunito attorno allo stesso tavolo detenuti, volontari e ospiti esterni, per condividere il menu preparato dagli studenti dell'istituto alberghiero di Cavaglià.

L'iniziativa si è svolta nella stessa giornata in altre 12 case circondariali in tutta Italia (vedi scheda a destra), sotto la supervisione organizzativa di Prison Fellowship e con il patrocinio del ministero della Giustizia.

L'evento a Ivrea è stato organizzato dai volontari dell'associazione biellese Itaca, coordinati dalla vicepresidente Caterina Miracola, già esperta nella preparazione di iniziative dedicate a persone sole o in difficoltà. Il pranzo natalizio (e lo scorso anno anche quello di Pasqua) per chi solitamente frequenta la mensa di via Novara è un appuntamento che Itaca ha proposto più volte nel Biellese. L'anno scorso l'associazione è stata contattata da Prison Fellowship Italia e da Rinnovamento nello Spirito per portare all'interno del carcere di Ivrea questo pranzo speciale

che ha l'obiettivo (come dicono i responsabili di Prison Fellowship) di “sprigionare” il bene. Il traguardo è stato raggiunto già dal mattino con la visita del vescovo di Ivrea, monsignor Edoardo Cerrato, che ha celebrato la messa. Nella sua omelia ha espresso parole d'amore per i detenuti: «È una gioia per me essere qui, perché vi sento amici. Sono contento perché considero preziosa la vostra vita: siete amati dal Signore. Ricordate che Dio è presente in mezzo a noi, e cambia il senso della vita».

Dopo la celebrazione è iniziato il pranzo, che quest'anno si è svolto al terzo piano, nel corridoio della sezione. Tra le due file di celle – il luogo in cui solitamente i detenuti consumano i pasti e molto del loro tempo – i volontari di Itaca hanno allestito una lunga tavolata, a cui si sono seduti detenuti, volontari e una manciata di persone esterne. Davanti allo

stesso piatto di lasagne, preparato dagli allievi di Cavaglià nelle cucine del carcere, si sono annullate molte differenze: il cibo è spesso un ottimo veicolo di condivisione, e la consapevolezza dell'eccezionalità di quell'evento ha reso ancora più intenso il tempo trascorso davanti alle stesse pietanze. Applausi, ringraziamenti, sorrisi: il clima di festa ha contagiato tutti i commensali. Nello stesso tempo anche

gli altri detenuti che risiedono al primo e al secondo piano hanno consumato lo stesso pasto, ognuno nella propria cella. Questa scelta è legata alla necessità di rispettare le norme di sicurezza. Il servizio di vigilanza è stato assicurato dalla Polizia Penitenziaria, coordinata da Mara Lupi che è anche vicecomandante del corpo di Polizia Penitenziaria del carcere Lorus-

so Cutugno di Torino.

La festa è proseguita nel pomeriggio con il duo biellese “Nrg” che si è esibito nel salone polivalente. Nora Grand, accompagnata da Giovanni Panato alla chitarra, ha interpretato un repertorio di musica pop, rock e melodica che ha molto emozionato il pubblico. Dopo una mezz'ora servita per rompere il ghiaccio anche i detenuti hanno cantato alcune canzoni, tra gli applausi in sala. In prima fila c'erano Assuntina Di Rienzo, dirigente della casa circondariale di Ivrea, Paola Perinotto, garante dei diritti delle persone private della libertà personale, e Giorgio Siri, capo dell'area giuridico-pedagogica della casa circondariale di Ivrea. Presenti anche Sara Ceccarelli e Silvia Boraso dell'area educativa.

CHIARA MARCANDINO



Il gruppo degli allievi dell'istituto alberghiero di Cavaglià nella cucina del carcere. I ragazzi hanno preparato il pranzo per i detenuti insieme ai docenti Andrea Botalla, Giovanni Damiani e Alberto Peveraro



Monsignor Edoardo Cerrato, vescovo di Ivrea, al mattino ha celebrato la messa nel salone polivalente



Le allieve e gli allievi dell'istituto alberghiero che hanno servito il pranzo



A destra l'esibizione del duo “Nrg” composto dai biellesi Nora Grand e Giovanni Panato. Nell'altra immagine, da sinistra: Paola Perinotto, garante dei diritti delle persone private della libertà personale, Giorgio Siri, capo dell'area giuridico-pedagogica della casa circondariale di Ivrea, e Assuntina Di Rienzo, dirigente della casa circondariale di Ivrea



IL PRANZO DEL TERZO PIANO

Le allieve dell'istituto alberghiero hanno servito il “Pranzo d'amore” nelle tavolate allestite al terzo piano.

L'iniziativa prevede che solo i detenuti di un piano, ogni anno, abbiano la possibilità di pranzare insieme ai volontari nel corridoio della sezione. Questa scelta è legata alla necessità di rispettare le norme di sicurezza. Anche a tutti gli altri però viene servito lo stesso menu natalizio, ma nelle modalità di tutti i giorni, ognuno nella propria cella. Nell'immagine le studentesse preparano le porzioni che porteranno a tavola.

L'analisi

Prison Fellowship Italia Onlus

L'organizzazione che insieme a Rinnovamento nello Spirito e all'associazione Itaca ha proposto il “Pranzo d'amore” di martedì nel carcere di Ivrea è Prison Fellowship Italia Onlus. La sezione nazionale di questa organizzazione è nata dalla statunitense Prison Fellowship International che nel 1976 ha iniziato un'opera di recupero dei detenuti.

Oggi Prison Fellowship Italia è attiva attraverso il progetto “Sicomoro”: è un metodo di lavoro, della durata di 8 settimane, che si prefigge di offrire modelli di riabilitazione umana e spirituale ai detenuti attraverso l'incontro e il confronto tra questi e le vittime di reati analoghi. Allo stesso tempo il progetto intende cambiare la mentalità di chi è fuori dal carcere, nel tentativo di generare un atteggiamento di fiducia nei confronti di chi sta per recuperare la propria libertà e ha bisogno di reinserirsi nel tessuto sociale. Durante il percorso, vittime e autori di reati si incontrano per comprendere tutte le implicazioni del danno causato, per considerare l'impatto del crimine sulle vittime che, a loro volta, sono invitate a raccontare le loro storie di dolore e sofferenza.

A livello nazionale l'iniziativa del “Pranzo d'amore” ha coinvolto 13 carceri, con 2000 detenute e detenuti: Roma (Rebibbia femminile), Milano (Opera e San Vittore), Torino, Palermo, Bologna, Bari, Salerno, Siracusa, Massa Carrara, Eboli, Lanciano e Ivrea.